

**PROGETTI SOTTOPOSTI ALL'ESAME DEGLI UFFICI DELL'ENTE
PER L'ESPRESSIONE DEL PARERE DI COMPETENZA**

PER EDIFICI INDUSTRIALI COMUNQUE UBICATI NEL COMPENSORIO DELL'EZIT : _____ **98**

PER EDIFICI CIVILI COMUNQUE UBICATI NEL COMPENSORIO DELL'EZIT : _____ **71**

SITUAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ATTIVI NEL COMPENSORIO INDUSTRIALE ALLA DATA DEL 31.12.1992

Le aziende insediate risultano 325 con una occupazione complessiva di 8.107 dipendenti dichiarati oltre a 75 cassintegrati.

SITUAZIONE AZIENDE/ADDETTI 1989 - 1992								
COMPARTO PRODUTTIVO	SITUAZIONE 1989		SITUAZIONE 1990		SITUAZIONE 1991		SITUAZIONE 1992	
	AZIENDE	ADDETTI	AZIENDE	ADDETTI	AZIENDE	ADDETTI	AZIENDE	ADDETTI
ALIMENTARE	26	825	25	802	27	842	27	878
CARTARIO E STAMPA	14	193	17	257	19	297	17	332
CEMENTO E INERTI	8	172	8	203	9	200	8	153
CHIMICO-FARMACEUTICO	16	785	18	703	21	684	24	629
ELETTRONICO-ELETTROTECNICO	22	1.109	29	1.212	35	1.132	37	1.033
LEGNO E SUGHERO	22	254	21	260	23	273	21	273
METALMECCANICO	111	3.271	113	3.628	122	3.497	130	3.109
PETROLIO	3	415	5	195	6	317	6	192
TESSILE	6	356	7	396	7	569	10	636
VARIE E SERVIZI	20	561	22	741	30	733	32	798
VETRO E PLASTICA	13	88	13	83	15	90	13	74
TOTALI	261	8.029	278	8.480	314	8.634	325	8.107

ENTE PER LA ZONA INDUSTRIALE DI TRIESTE (EZIT)

ESERCIZIO 1993

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO 1993*Relazione del Presidente*

Egregi Signori,

La sentenza delle Sezioni riunite della Cassazione ha, alla fine del 1993, una volta per tutte, chiarito la natura non economica dell'Ente, ma ciò non ha ancora consentito di raggiungere quella precisa definizione di compiti e di giusta autonomia economica che consenta, all'Ente, la capacità di programmare a lungo termine.

Comunque l'EZIT rimane uno strumento essenziale dello Stato e della Regione nel campo della promozione dello sviluppo industriale della provincia di Trieste.

Non si può dimenticare che nel 1993 è completamente cessata qualsiasi fonte di finanziamento per le spese di funzionamento: spese che comunque l'Ente affronta anche nell'interesse regionale, assolvendo appunto ai compiti della Regione quando questi si riferiscono alla promozione industriale dell'area giuliana.

Sempre nel 1993, se si esclude l'attività legata all'accordo di programma Regione-Provincia, l'Ente non ha avuto alcun accesso diretto a finanziamenti per opere pubbliche nuove, nè è in grado di prevedere qualche positivo spiraglio stante che la L. 24/65, che normalmente finanziava tali opere, risulta totalmente priva di fondi.

Basti valutare le due proposte di legge di riordino dei consorzi industriali, che volevano includere fra questi anche l'EZIT e che prevedevano, quale unico sostegno nel campo delle opere pubbliche, l'assunzione a carico della Regione degli oneri relativi ai soli interessi su eventuali mutui, rimanendo il rimborso della quota capitale in capo agli enti mutuatari.

L'Ente non ha mancato di chiarire alla Regione la sua posizione in merito alla legge suddetta, che non era di opposizione preconcetta, ma che tendeva a precisare la differenza tra l'EZIT - ente pubblico non economico regolato da una legge dello Stato - ed i consorzi industriali delle altre parti della Regione. Ora la cosiddetta "proposta di legge Saro", fatta propria dalla Giunta Fontanini, sia pure con qualche modifica, dovrebbe essere ridiscussa dall'attuale Giunta e si spera che in questa prima fase la posizione dell'EZIT verrà stralciata, in attesa di un'eventuale delega del Parlamento.

alla Regione, che trasferisca formalmente a quest'ultima la potestà di legiferare nei riguardi dell'Ente. Segnali in questo senso ci vengono dalla volontà degli altri consorzi industriali della Regione che premono affinché la legge di riordino venga sollecitamente approvata e dalle intese raggiunte a Trieste con l'onorevole Borghini e la sua task-force, dalle forze politiche, economiche e sociali, che per l'EZIT prevedevano appunto la richiesta al Governo di trasferire alla Regione, in modo esplicito, la potestà di legiferare in tema di ordinamento del nostro Ente.

Ma veniamo ad alcune considerazioni sull'attività dell'Ente.

Nel corso del 1993 la domanda di insediamenti è stata ancora stagnante: alcuni interessanti hanno fatto da sponda a quasi altrettante rinunzie, proprio a simboleggiare una situazione nazionale di attesa e di riflessione.

Peraltro, la situazione internazionale non ha certamente avuto un aspetto opposto: la crisi e la recessione hanno colpito tutti i mercati e quindi ovunque si è innescato un clima di riflessione e di attesa.

L'EZIT ha quindi affrontato nel 1993, con preminenza, attività di trasferimento di aziende dalla città alla zona industriale. Non sono in effetti mancati anche nuovi insediamenti, ma effettivamente non si è potuto riscontrare l'effervescenza di una vera nuova forza imprenditoriale.

Nell'anno in esame sono pervenute n. 54 richieste di insediamento, di cui 32 definite con esito positivo per una previsione di 60 miliardi d'investimento e n. 370 dipendenti.

Sotto l'aspetto amministrativo, l'esercizio 1993 chiude con un avanzo di 4.173 milioni, superiore di circa duecento milioni a quello dell'anno passato.

A formare questo risultato, ha concorso un ribaltamento delle riscossioni che hanno assunto prevalenza sui pagamenti rispetto all'esercizio 1992 e che ha quindi determinato, come primo aspetto, un innalzamento della cassa finale che dai 3,8 miliardi del '92 è passata a 8,2 miliardi del '93.

Di contro esiste un certo squilibrio tra i residui attivi riportati a nuovo (pari a lire 15 miliardi) ed i residui passivi (pari a 19,1 miliardi) che riconducono così il risultato amministrativo complessivo appunto alla citata cifra di avanzo di poco superiore ai 4 miliardi complessivi.

Analizzando i risultati del conto economico va notato che, rispetto al precedente esercizio, e come già tratteggiato in precedenza, l'Ente è stato penalizzato da una flessione nelle cessioni di patrimonio: sana caratteristica (quella di non cedere patrimonio) in situazioni normali, ma effettiva carenza foriera di preoccupazioni di equilibrio, nel caso dell'EZIT che per sopravvivere deve contare su questo cespite.

Le entrate per vendite si sono quindi ridotte di circa 2 miliardi, solo leggermente attenuate da un incremento di 180 milioni nei ricavi da affittanze e temporanee locazioni di un patrimonio che proprio nel 1993 si è incrementato del Villaggio Valdadige totalmente assegnato.

Va notato che le entrate di cui al Titolo II (trasferimenti dallo Stato o dalla Regione) sono contributi eseguiti solo a fronte di impegni finanziari a suo tempo assunti con l'accensione del mutuo per la galleria ferroviaria.

Il minore gettito complessivo delle entrate (ca. 1,8 miliardi) ha trovato una parziale compensazione nelle minori spese correnti (di ca. 300 milioni) e questo a dimostrare che sotto un certo livello, nonostante la particolare cura posta dagli amministratori nella limitazione delle spese, questa voce non è maggiormente comprimibile, pena il rischio di compromettere l'attività dell'Ente.

La seconda parte (dei movimenti non finanziari) presenta uno sbilancio (tra abbattimento residui passivi e residui attivi) che peggiora ulteriormente di ca. 200 milioni il risultato parziale economico.

Gli ammortamenti e gli accantonamenti sono stati eseguiti nelle aliquote già applicate nei passati esercizi, al 10% per le immobilizzazioni tecniche, all'1% sugli edifici civili, al 10% come da articolo X dell'Ordine 66 sulle entrate correnti d'esercizio.

Il risultato definitivo è quindi inferiore di ca. 1,7 miliardi (da avanzo di 904 milioni a disavanzo di 855 milioni), per semplificazione imputabile praticamente alla mancata cessione di immobili.

Va ancora notato che a formare l'effettivo disavanzo economico di 855 milioni concorrono due accantonamenti (al FIR - Fondo Immobiliare di Riciclaggio e al fondo di riserva ex art. X) che l'Ente riconosce in quanto previsti nel regolamento del Fondo Trieste e delle norme istitutive dell'EZIT ma che in effetti, in termini di ragionamento civilistici e di corretta tecnica ragionieristica, non sarebbero dovuti accertando, come accade appunto quest'anno, una perdita di bilancio.

Al netto di questi due fondi, il risultato effettivo del conto economico presenterebbe una perdita effettiva di 350 milioni.

Nell'affrontare il conto patrimoniale mi corre l'obbligo di riprendere l'argomento già discusso e approvato, del fondo svalutazione titoli e partecipazioni, ricordando che tale fondo è stato proposto nell'ottica di una fedele, effettiva esposizione del Bilancio che deve sempre essere realistico e improntato alla massima trasparenza.

Ad abundantiam quindi, proprio per non mancare al compito della massima trasparenza, sottolineo che tale fondo è stato istituito nella previsione che la partecipazione nella società Finezit, ora posta in liquidazione proprio per volontà dell'Ente, non possa realizzare il capitale a suo tempo sottoscritto e, a titolo cautelativo, è pari al 50% del capitale a suo tempo versato.

La situazione patrimoniale segna, per effetto della perdita d'esercizio precedentemente descritta e per effetto della costituzione del nuovo fondo svalutazione titoli e partecipazioni al quale ho appena accennato, una riduzione di ca. 1 miliardo rispetto al precedente esercizio.

Nel campo delle attività dell'amministrazione merita particolare attenzione tutta l'attività svolta dal nuovo Consiglio direttivo che, proprio perchè nuovo, ha dovuto evidentemente effettuare un ulteriore sforzo di organizzazione, raccordo, identificazione di intenti.

Va quindi ancor più sottolineata la particolare dedizione di tutti i Consiglieri che immediatamente hanno assicurato la massima disponibilità.

Le tre speciali commissioni (Interna, Esterna e Speciale) hanno assunto immediato ruolo, supportando i lavori degli organi decisionali.

Questi hanno svolto nel complesso, n. 48 riunioni di cui 28 del Comitato esecutivo. Complessivamente sono state assunte n. 379 deliberazioni, per le quali sono intervenute n. 13 ordinanze istruttorie da parte dell'Organo di controllo con 6 annullamenti.

Nel campo dell'attività progettuale ed edificatoria, l'Ente ha praticamente concluso i cantieri dell'urbanizzazione della Valle delle Noghère, del IV lotto dell'armamento ferroviario e del Sistema integrato di Fognatura.

E' giunta alla fase finale la progettazione del V° e ultimo lotto dell'armamento ferroviario che porterà il raccordo sino alla foce dell'Ospo.

Ottenuta e approvata la progettazione della piattaforma per lo stoccaggio provvisorio di rifiuti tossico nocivi, si è in attesa delle approvazioni da parte degli uffici regionali per poter cantierizzare l'opera.

Sempre nel corso del 1993 è stata eseguita la progettazione ed è stato già ottenuto il finanziamento per l'intervento straordinario di manutenzione delle strade del comprensorio.

Non si può esprimere altrettanta soddisfazione, anche se resta immutato l'ottimismo, circa il raggiungimento di una soluzione, afferente le strade e il sistema fognario, con il Comune di Muggia, a cui l'Ente sollecita la presa in consegna delle opere della Valle delle Noghere.

Conclusioni

L'avanzo di amministrazione non deve trarre alcuno in errore o indurre a false speranze sul futuro dell'Ente.

L'Ente non ha avuto occasione di affrontare grossi acquisti immobiliari che comunque gli competono per effetto dei disinvestimenti del FIR eseguiti negli anni precedenti.

Se li avesse fatti, il risultato ora sarebbe ribaltato.

E' vero che esiste un ulteriore patrimonio dell'Ente che di gran lunga supera l'obbligo del reinvestimento FIR ma è certo che, dovendo un domani comperare e non vendere, l'Ente avrà necessità di cassa cui si dovrà sopperire con misure straordinarie di notevole spessore, che sin da ora devono costringere gli amministratori alla massima attenzione sull'aspetto finanziario dell'EZIT.

Resta infine da fare una riflessione sul futuro dell'Ente anche dai segnali che si traggono da un bilancio consuntivo.

E' finita l'epoca della urbanizzazione generale: buona parte delle opere sono state fatte. Esiste ancora una certa necessità, ma si sta andando a effettiva conclusione. Anche per la sempre più marcata rarefazione di contributi pubblici.

I margini che derivavano all'Ente da questo tipo di attività erano certamente di una buona consistenza ma pur sempre aleatori. E lo sono ancora di più ora nella incertezza sia delle opere da fare che della possibilità concreta di farle.

Non esistono più fondi di funzionamento ed il futuro, anche in questo campo, non è roseo.

Anche la proprietà da cedere - supposto che ci sia richiesta - non è infinita.

L'Ente deve collocarsi in un ulteriore campo: quello dei servizi. Pur nell'ambito dell'Ente pubblico non economico, e forse proprio per questa sua natura, l'Ente deve trovare lo spazio per offrire un ausilio all'imprenditoria, puntuale, mirato, sempre più richiesto da chi cerca, in una zona industriale, non più solo l'area, ma una serie di situazioni e di sinergie che sempre più sono essenziali per un corretto avvio ed una continua progressione dell'Impresa.

Solo così, ristrutturandosi velocemente, attrezzandosi e offrendo prodotti indispensabili, potrà trovare una nuova linfa, fonte e motivazione di prosecuzione in un contesto che è cambiato.

Ringrazio gli Amministratori, il Collegio dei revisori, il Direttore ed i dipendenti dell'Ente per quanto ognuno porta all'Ente, frutto della propria esperienza e dedizione e propongo all'approvazione del Consiglio direttivo l'unito Bilancio del quale passo all'analitica descrizione delle componenti più importanti.

Il Presidente
(dott. Iginio Giuressi)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE**SITUAZIONE CONTABILE**

Il documento contabile che si presenta a consuntivo per l'esercizio 1993 viene redatto, come al solito, sulla base del D.P.R. 696/79 in adesione alle direttive formulate dal Collegio dei Revisori ai sensi dell'art. 18 dell'allegato B all'Ordine 66 del 18 aprile 1953 dell'ex G.M.A., come risulta dal verbale 260 dd. 10 dicembre 1979 del Collegio stesso in attesa che l'Amministrazione Regionale decida in materia.

Il documento consta di quattro parti:

- Il Rendiconto Finanziario
- La Situazione Patrimoniale
- Il Conto Economico
- La Situazione Amministrativa.

RENDICONTO FINANZIARIO

Gestione di Competenza

(in milioni di lire)

SPESE

ENTRATE

Titolo e categoria	previsioni	accertamenti	differenze
Avanzo di amministrazione	3.977	0	-3.977
I E. contributive	0	0	0
II E. correnti	2.637	550	-2.087
III E. altre	6.483	3.575	-2.908
IV E.per alien. beni patr. e risc. crediti	8.169	2.418	-5.751
V E. trasf.c/capitale	894	894	0
VI Accensione prestiti	0	5	+5
VII Partite di giro	8.000	7.165	-835
	30.161	14.607	-15.554

Titolo e categoria	previsioni	impegni	differenze
Disavanzo di amministr.	0	0	0
I S.correnti	7.160	4.316	-2.844
II S.c/capitale	14.275	2.783	-11.492
III Estinz.mutui e ant.	726	692	-34
IV Partite di giro	8.000	7.165	-835
	30.161	14.957	-15.204

Dal raffronto dei dati di cui sopra risulta che la gestione finanziaria di competenza si è chiusa con un disavanzo pari a Lire 349.942.007. = che risulta così formato:

Totale generale spese impegnate	Lire 14.957.622.347. =
Totale generale entrate accertate	Lire 14.607.680.340. =

Tornano	Lire 349.942.007. =

Fra le cause più significative che incidono sulla formazione di tale avanzo si segnalano:

ENTRATE

- a) minori accertamenti sul Titolo II (Trasferimenti Correnti) con una diminuzione complessiva di 2.087 milioni rispetto alle previsioni. Le minori entrate di regia rispetto al previsto sono peraltro ampiamente compensate dal fatto che in effetti la regia, come al solito, più correttamente viene esposta nel conto economico quale consistente riduzione di residui passivi per opere pubbliche. Un'altra minore entrata accertata riguarda il contributo della Regione per l'ammortamento del mutuo con il Veneto Fondiario; si tratta peraltro di un dato che va letto assieme alla correlativa voce di spesa di cui al capitolo 3900 "Interessi su mutuo dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie" in quanto a minore entrata corrisponde esatta minore spesa per l'ammortamento del mutuo stesso. In sostanza l'ente è tenuto, ai sensi del contratto di mutuo, ad iscrivere nel proprio bilancio integralmente le quote di spesa per l'ammortamento del mutuo ed appare quindi doveroso iscrivere anche i contributi regionali che per detto ammortamento vengono concessi. Dal fatto che parte di detti contributi sono direttamente versati dalla Regione all'istituto mutuante ne consegue che vi è minore impegno di spesa per l'ente e correlativa minore entrata. Bisogna anche sottolineare che è venuta meno anche la fonte d'entrata di cui al contributo regionale di funzionamento, art. 9 L.R. 47/78 che rappresentava in verità, per quanto modesta, l'unica vera fonte di entrata derivante da contributi pubblici direttamente destinati alla gestione ordinaria dell'ente. Non si è realizzata neppure l'entrata prevista al capitolo 800 ove era iscritto 1 miliardo in relazione alla convenzione da stipularsi con la Provincia di Trieste nell'ambito dell'Accordo di Programma; peraltro nulla è stato neppure impegnato a carico del capitolo 3500 della spesa ove era stato iscritto un altro miliardo da impiegarsi solo subordinatamente all'avverarsi dell'entrata suddetta.
- b) minori accertamenti di entrata per 2.908 milioni sono registrati al Titolo III (Altre entrate) principalmente in relazione alla mancata vendita, nell'esercizio, delle case dell'ente. Il minor accertamento è di 3.949,4 milioni, contro una previsione assestata d'entrata pari a 5.000 milioni. Viceversa migliore del previsto è risultata la vendita di altri beni immobili e terreni con un maggior ricavo, relativo alla plusvalenza di vendita di cui al capitolo 1000 dell'entrata, pari a 445 milioni; in genere positive anche le entrate derivate da locazioni e concessioni di terreni e fabbricati.

- c) un altro minor accertamento si registra al Titolo IV (Alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti) per 5.751,4 milioni, dove apparentemente si è verificato un notevole risultato negativo, dovuto però in massima parte ai minori accertamenti per 5.000 milioni al capitolo 2300 "Vendita di immobili acquisiti per conto di terzi", che va direttamente correlato ai minori impegni per altrettanti 5.000 milioni al capitolo 5100 della spesa "Acquisto di immobili per conto terzi". Trattandosi di capitoli strettamente collegati destinati ad operazioni di "triangolazioni" per conto di terzi, mancate entrate e mancate spese si bilanciano perfettamente ed il loro effetto sulle risultanze di bilancio è nullo. Viceversa le minori entrate rispetto al preventivato nelle vendite di terreni e di case (valori storici di costo) appesantiscono il risultato finale del titolo.

SPESE:

- a) minori impegni di spesa al Titolo I (Spese Correnti) per circa 2.843,9 milioni che sono il risultato dello sforzo profuso dall'Amministrazione per contenere al massimo le uscite di parte corrente. Risultato determinato da economie generalizzate in tutti i capitoli di spesa corrente con riduzioni più significative sia nei capitoli di spesa riguardanti il personale (circa 435,7 milioni di economie di spese complessivamente nella categoria 2a) che nei capitoli 1500 "Materiali, canoni ed altri costi per attività informativa, di studio e di rappresentanza" e 3700 "Caricamento banche dati". Vi è inoltre un risparmio di spesa sul capitolo 3700 "Interessi su mutuo dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie" di Lire 497.000.000, di cui si è già detto a proposito dell'entrata.
- b) minori impegni di spesa anche al Titolo II (Spese in conto capitale) per ben 11.492 milioni. Di questi Lire 5.000.000.000 sono da ascrivere al capitolo 5100 "Acquisto immobili per conto terzi" e fanno da esatto riscontro al relativo capitolo della entrata del quale si è già detto; altri significativi e consistenti minori impegni sono riscontrabili nei capitoli riguardanti l'impiego ed il reimpiego dei fondi FIR (capitoli 4700 e 4900), dovuti peraltro alla mancanza di opportunità di intervenire nel mercato immobiliare. Buoni risparmi di spesa si sono verificati per quanto riguarda la manutenzione straordinaria, l'impiego del fondo di dotazione ed il fondo di anzianità e licenziamento.